

Portogallo, l'alternativa all'austerità esiste e funziona



Dall'inizio della crisi economica ci è stato detto che l'austerità era l'unica via di uscita, che non c'era alternativa. Ma adesso, grazie al Portogallo, abbiamo la prova che l'alternativa, invece, c'era. Ne scrive Owen Jones sul [Guardian](#).

Uno dei paesi europei più duramente colpiti dalla crisi economica è stato il **Portogallo**. Dopo il salvataggio da parte della **Troika**, i creditori hanno chiesto dure misure di austerità, attutate con entusiasmo dall'allora governo conservatore. I servizi sono stati privatizzati, l'IVA alzata, una sovrattassa è stata imposta sui redditi, sono stati tagliati i salari nel settore pubblico, le pensioni e i sussidi, mentre al contempo sono state cancellate quattro feste nazionali.

Su un periodo di due anni, la spesa per l'istruzione ha subito un devastante taglio del 23%. La sanità e il sociale hanno altrettanto sofferto. Nel 2012 c'è stato un aumento del 41% nelle bancarotte delle aziende. La disoccupazione è balzata al 17,5% nel 2013. La povertà è aumentata. Ma era tutto necessario per curare la malattia della spesa eccessiva, veniva raccontato.

Al termine del 2015, però, tutto questo ha avuto fine. Un nuovo governo socialista, di minoranza ? con l'appoggio esterno del **Blocco di Sinistra** e della **Coalizione Democratica Unitaria** ? è andato al potere. Il primo ministro, **António Costa**, si è impegnato a ?voltare pagina sull'austerità?, che aveva riportato il paese indietro di trent'anni. Gli oppositori preannunciavano il disastro. Tutto si sarebbe risolto con un nuovo salvataggio e tagli ancora più severi.

C'era anche un precedente: **Syriza** era andata al governo in **Grecia** solo pochi mesi prima. Le autorità europee non sembravano certo intenzionate a permettere che quell'esperimento avesse successo. Come poteva il **Portogallo** evitare la stessa sorte?

La logica del nuovo governo portoghese era chiara. I tagli inibiscono la domanda: per una vera ripresa, la domanda deve crescere. Il governo, quindi, si è impegnato ad alzare il salario minimo, invertire l'aumento regressivo delle tasse, riportare i salari del settore pubblico e le pensioni ai loro livelli pre-crisi (i salari erano stati tagliati anche del 30% in alcuni casi) e reintrodurre le quattro feste nazionali cancellate in precedenza. Tutto questo aumentando la spesa sociale per le famiglie più povere e introducendo un'imposta sul lusso per case dal valore superiore ai 600 mila euro.

Il disastro preannunciato non si è mai avverato. Nell'autunno 2016 ? un anno dopo essere andato al potere ? il governo **Costa** poteva vantare una crescita economica costante e un aumento del 13% negli investimenti da parte delle aziende. E quest'anno, i dati mostrano che il deficit si è più che dimezzato, raggiungendo il 2,1% ? il livello più basso di sempre dal ritorno alla democrazia. Anzi, questa è addirittura la prima volta che il **Portogallo** rispetta i vincoli fiscali dell'eurozona.

«Il successo del Portogallo ? commenta **Owen Jones** ? è sia fonte d'ispirazione che di frustrazione. Tutta quella miseria umana in

Europa... e per cosa, poi?». Inoltre ? continua Jones ? il **Portogallo** (così come la **Gran Bretagna**) «offre una lezione anche per la socialdemocrazia. All'indomani della crisi, i partiti socialdemocratici hanno abbracciato l'austerità. Il risultato è stato il loro collasso politico». Cosa che non è successa al **Labour** e al **Partito Socialista portoghese**. Ad esempio, i sondaggi mostrano che adesso i socialisti di **Costa** sono 10 punti avanti rispetto ai conservatori, con circa il 42%.

L'austerità, in **Europa**, è stata giustificata con il mantra ?non c'è alternativa?, bisogna essere adulti, realisti. E invece no. Il **Portogallo** offre una risposta solida a questa affermazione. Confutandola. Una risposta di governo, suffragata dai fatti. «La sinistra europea ? commenta Jones ? dovrebbe utilizzare l'esperienza portoghese per cambiare l'Unione Europea e mettere fine all'austerità in tutta l'eurozona. In Gran Bretagna, il Labour può sentirsi ancora più legittimato nel rompere con l'ordine economico dei Tory».

E conclude: «Durante questo decennio perduto, in Europa, molti di noi continuavano a credere che un'alternativa ci fosse. Adesso ne abbiamo la prova».

Nella foto di copertina: il primo ministro portoghese, **António Costa** (di Rafael Marchante, Reuters)